

Il Consiglio di Stato

Signor
Ivo Durisch
per il Gruppo PS, GISO e FA
Deputato al Gran Consiglio

Interrogazione n. 79.23 del 22 maggio 2023 Stato degli alberi nel Mendrisiotto

Signor deputato,

di seguito rispondiamo alla sua interrogazione riguardante la richiesta di informazioni sullo stato degli alberi nel Mendrisiotto.

Iniziamo con alcune considerazioni introduttive che riteniamo opportune per inquadrare il fenomeno che si è verificato lo scorso anno nel Mendrisiotto.

A sud delle Alpi, l'estate 2022 è risultata essere la seconda più calda (dopo quella del 2003) dall'inizio delle misurazioni nel 1864.

Nel Mendrisiotto il periodo di calura, iniziato a metà maggio, è stato accompagnato da una forte carenza di precipitazioni, la cui somma stagionale è stata inferiore al 35% della norma 1991-2020. Ad aggravare la situazione si aggiunge una seconda parte del 2021 pure particolarmente povera di precipitazioni.

A causa della siccità, già a partire da metà luglio numerosi alberi hanno iniziato a presentare segni di avvizzimento. In settembre il fenomeno ha raggiunto la massima estensione, interessando vaste aree boschive. Il fenomeno era ben visibile in quanto il fogliame secco degli alberi aveva assunto una colorazione brunastra.

La Sezione forestale ha reagito prontamente conferendo un mandato esterno volto al rilevamento dei danni causati dalla siccità al bosco di protezione del Mendrisiotto e Basso Ceresio di monitorarne l'evoluzione nel corso del 2023.

Oggi disponiamo quindi dei primi risultati di questi rilievi, che ci permettono di rispondere in modo compiuto alle domande poste con l'interrogazione.

Bisogna comunque considerare, come evidenziato da recenti studi svolti dall'Istituto federale di ricerca per la foresta, la neve e il paesaggio (WSL), che gli effetti sugli alberi, causati dalla siccità, possono manifestarsi anche dopo più anni dall'evento acuto. Per questo motivo sarà importante continuare a monitorare i boschi interessati dal fenomeno per verificarne l'evoluzione nel corso dei prossimi anni e decenni.

Di seguito entriamo ora nel merito delle domande poste nella sua interrogazione.

1. Si è già potuto procedere a un rilevamento dello stato dei boschi del Mendrisiotto?

Si.

Con il conferimento del mandato di cui si è detto sopra, ci si è concentrati su due aspetti a nostro avviso rilevanti:

- un primo rilievo nella tarda estate del 2022 delle conseguenze immediate sul patrimonio boschivo causate dal lungo periodo di siccità e calura;
- un secondo rilievo nella tarda primavera del 2023 finalizzato a verificare l'evoluzione dei danni.

2. Se si quante piante (in percentuale) sono morte durante il periodo di siccità dello scorso anno? Se possibile distinguere le zone: Monte San Giorgio, Generoso lato Ceresio, Valle di Muggio, Penz, etc...

Dai rilievi eseguiti nella tarda estate del 2022 risulta quanto segue:

| Percentuale di fogliame secco (%) | Effetti visibili | Superficie colpita per rapporto all'intera superficie forestale (%) |
|-----------------------------------|--------------------|---|
| 0-25 | Da nulli a leggeri | 82.3 |
| 25-50 | Importanti | 12.8 |
| 50-75 | Severi | 3.9 |
| 75-100 | Molto severi | 1.0 |

Il rilievo eseguito nella tarda primavera del 2023 ha fornito i risultati seguenti:

| Percentuale di fogliame secco (%) | Effetti visibili | Superficie colpita per rapporto all'intera superficie forestale (%) |
|-----------------------------------|--------------------|---|
| 0-25 | Da nulli a leggeri | 92.5 |
| 25-50 | Importanti | 5.9 |
| 50-75 | Severi | 1.1 |
| 75-100 | Molto severi | 0.5 |

Se ne deduce che, per lo meno a livello di rilievo aereo, ci sia stata una reazione positiva dei boschi interessati dall'evento siccitoso dello scorso anno, come del resto si può osservare nelle due foto che riprendono la zona sopra Capolago-Cantine di Mendrisio, fine estate 2022 e tarda primavera 2023.

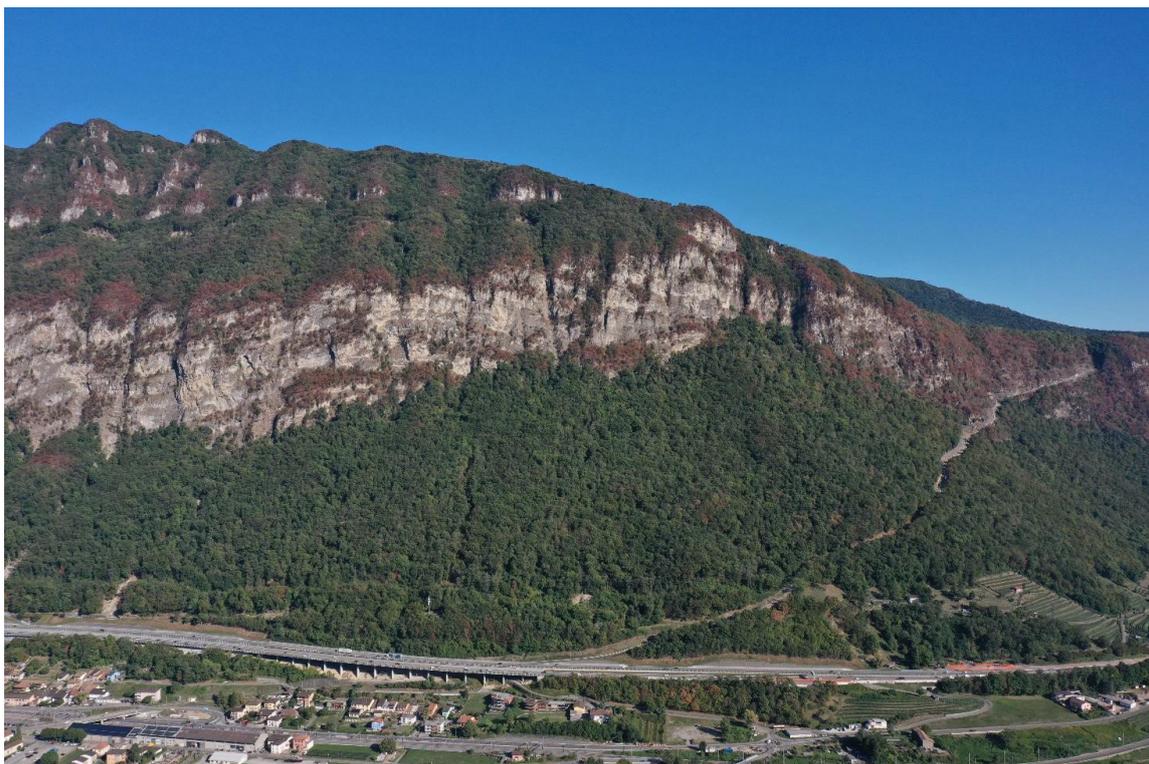


Foto 1: zona Capolago-Cantine di Mendrisio, settembre 2022



Foto 2: zona Capolago-Cantine di Mendrisio, giugno 2023

Va tuttavia rilevato che non necessariamente il fogliame secco di un albero è sinonimo di un albero morto.

Infatti, una più accurata indagine sul terreno, tramite diversi sopralluoghi delle aree più colpite, ha permesso di constatare reazioni differenziate delle diverse specie arboree colpite dalla siccità.

Specie pollonifere come il carpino nero (*Ostrya carpinifolia*) e il castagno (*Castanea sativa*) stanno mostrando una buona capacità di rigenerazione a partire dalla base del fusto.

Altre specie, come il faggio (*Fagus sylvatica*) e il pino silvestre (*Pinus sylvestris*), sono in gran parte morte.

Pure il rovere (*Quercus petraea*) ha mostrato grande sofferenza.

Vi sono però anche note positive: la siccità ha evidenziato che in condizioni estreme altre specie autoctone possono diventare concorrenziali: ne è un esempio l'orniello (*Fraxinus ornus*).

Per quanto riguarda invece i singoli comprensori, possiamo rispondere come segue.

Il fenomeno, per evidenti motivi, ha colpito i versanti esposti da Sud-Est a Sud-Ovest, con una pendenza superiore al 40% e poco profondi.

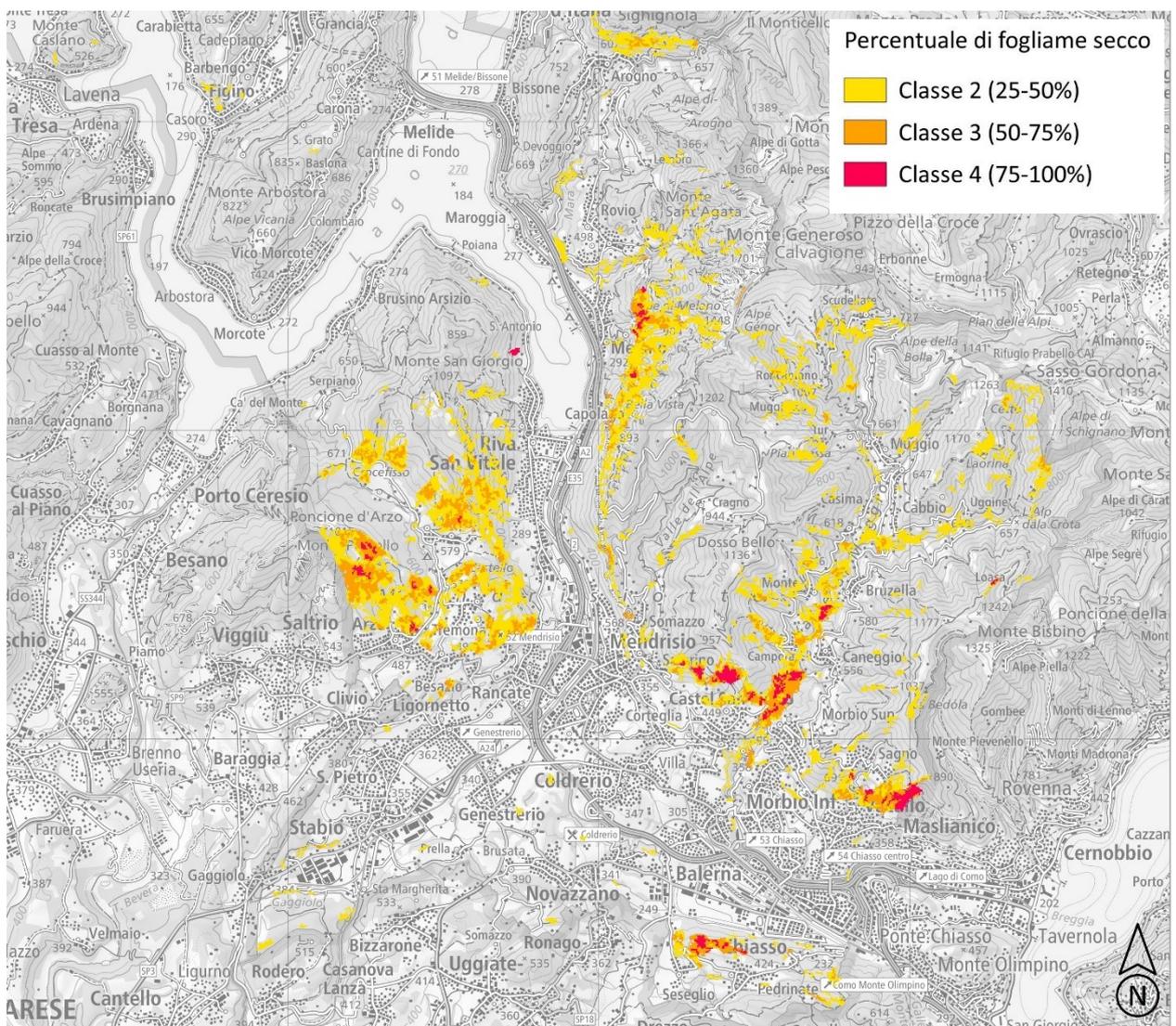


Fig. 3: effetto della siccità sui boschi del Mendrisio, settembre 2022

Come si può evincere dal piano alla pagina precedente, le zone più interessate dal fenomeno, in base al rilievo del 2022, sono state:

- il versante meridionale del San Giorgio
- la zona sopra gli abitati di Melano e Capolago
- l'imbocco in sponda destra della Valle di Muggio
- la zona sopra Vacallo
- Il versante occidentale della collina del Penz

Come già detto in entrata, il monitoraggio da parte della Sezione forestale continuerà anche negli anni a venire, per comprendere meglio gli effetti a lungo termine di un simile evento siccitoso.

3. Il bosco di protezione è stato intaccato?

Evidentemente i rilievi hanno dimostrato come il fenomeno abbia interessato in modo importante i boschi che svolgono una funzione di protezione, sia diretta che indiretta.

4. Che conseguenze potrebbero esserci in caso di forti piogge, nevicate o forte vento?

A breve termine non sono previsti grossi problemi in caso di forti piogge o nevicate, ritenuto come il sottobosco abbia reagito in modo interessante all'evento, così da evitare l'erosione superficiale dei suoli. Inoltre l'effetto meccanico delle radici e dei tronchi degli alberi deperiti continueranno per diversi anni a svolgere un'importante funzione di protezione. Questo ci permette di programmare con una certa tranquillità gli interventi da eseguire a partire dal prossimo inverno e nel corso dei prossimi anni.

Sebbene il deperimento di numerosi alberi è un fenomeno che non va sottovalutato in ottica della funzione di protezione del bosco, occorre considerare che danni molto gravi hanno interessato meno dell'1% dell'intera superficie boschiva.

5. Che interventi si intendono fare per ripristinare i boschi. Quali potrebbero essere i relativi costi? Gli interventi potrebbero rientrare sotto finanziamenti federali?

Nella primavera di quest'anno sono stati fatti i primi interventi di prova nel comprensorio della collina del Penz a Chiasso. Infatti, un'attenta analisi degli alberi in piedi ha dimostrato come, sia per il carpino nero sia per il castagno, le ceppaie presentano ancora una buona vitalità. Si è quindi proceduto con degli interventi di ceduzione volti a ridare vigore a queste ceppaie. Grazie a questi interventi, in pochi anni dovremmo poter ricostituire una copertura forestale soddisfacente in queste aree duramente colpite dalla siccità.

Nel frattempo sono già state individuate ulteriori aree, nei boschi di carpino nero con funzione di protezione diretta, dove si stanno elaborando dei progetti in modo da poter intervenire con la stessa tecnica (interventi di ceduzione) durante il prossimo inverno. Infine, nelle aree che svolgono una funzione di protezione indiretta, vi è l'intenzione di monitorare l'evoluzione naturale di questi popolamenti, ritenuto che il legno morto in piedi e a terra, unitamente ad una maggiore presenza di luce, favorisce un'evoluzione positiva a livello di biodiversità.

RG n. 3513 del 12 luglio 2023

Tutti gli interventi già eseguiti, unitamente a quelli ancora da eseguire in futuro beneficeranno di sussidi federali e cantonali per una copertura complessiva pari all'80% dei costi riconosciuti.

Il tempo impiegato per l'elaborazione della presente risposta ammonta complessivamente a 6 ore.

Voglia gradire, signor deputato, i sensi della nostra stima.

PER IL CONSIGLIO DI STATO

Il Presidente

Raffaele De Rosa

Il Cancelliere

Arnaldo Coduri

Copia a:

- Dipartimento del territorio (dt-dir@ti.ch)
- Divisione dell'ambiente (dt-da@ti.ch)
- Sezione forestale (dt-sf@ti.ch)
- Servizi generali (dt-sg@ti.ch)